

ECONOMIA

Care banche, aprite i rubinetti del credito

- **Il messaggio di Napolitano all'assemblea Acri**
- **Visco chiede riduzione dei costi e tagli alle retribuzioni dei manager**
- **Saccomanni: i nostri istituti non hanno bisogno di aiuti di Stato**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La giornata del risparmio si è tradotta in giudizio finale sui banchieri. Il primo atto d'accusa è partito dal Quirinale, che ha invocato «un'adeguata espansione dei finanziamenti alle imprese, in particolare piccole e medie, in un più solido quadro di stabilità del sistema finanziario e di efficace tutela dei risparmiatori». Il Paese reale arranca: anche se i segnali di ripresa non mancano, sono talmente flebili che sul campo restano ancora mori e feriti, ovvero aziende chiuse o fallite. E in questo piano inclinato verso il baratro il ruolo delle banche è decisivo. Ecco perché la platea di banchieri riunita come ogni anno nel convegno organizzato dall'Acri si è ritrovata alla sbarra.

La voce del presidente Giorgio Napolitano non è rimasta isolata. Il governatore Ignazio Visco ha dato rasoiate che raramente si sentono negli ambienti felpati della finanza. Secondo Visco il sistema del credito deve recuperare redditività con «interventi decisi sui costi, inclusi quelli del lavoro che rappresentano oltre la metà di quelli complessivi». Ma il governatore non chiede semplicemente espulsioni, come sta accadendo, tanto che domani i dipendenti scendono in sciopero anche a fronte della disdetta unilaterale del contratto da parte dell'Abi. Quello che serve è anche il coinvolgimento di «tutte le parti in un'azione non dissimile da quella che nella seconda metà degli anni Novanta permise di ridurre il divario rispetto ai principali sistemi bancari esteri. Di questo sforzo non potrà non essere parte qualificante una revisione, anch'essa decisa, delle remunerazioni dell'alta dirigenza». Come dire: non paghino solo gli impiegati, serve una presa di responsabilità dei vertici. Sulla redditività pesa anche la governance delle banche. Insomma, bisogna rinnovarsi tagliando i costi, rinunciando

ai dividendi, abbassando le remunerazioni dell'alta dirigenza, cedendo le partecipazioni non strategiche. Tutto questo pesa sull'attività primaria dei banchieri: quella di finanziare l'economia.

Il numero uno di Bankitalia ha voluto anche sgombrare il campo da rischi sistemici nel credito. Oggi non ci sarebbero necessità di ricapitalizzazione, anche in vista dei nuovi vincoli che entreranno in vigore con l'avvio dell'Unione bancaria europea. Per Visco comunque non bisogna farsi illusioni: servirà ancora tempo perché la ripresa si faccia sentire anche nei bilanci dei gruppi bancari: le sofferenze sono arrivate a toccare 75 miliardi di euro, con oltre un milione di famiglie e imprese in difficoltà. Si è quindi a una svolta: solo se si avrà l'abilità di anticipare i tempi si potrà agguantare l'onda della ripresa.

Che l'economia stia virando verso il meglio lo ha confermato anche Fabrizio Saccomanni, il quale ha ricordato che la manovra appena varata garantisce comunque circa 16,5 miliardi di sgravi fiscali nel triennio. Ma l'esito della guerra contro la recessione è ancora incerto. L'incertezza è ancora alta. La penisola soffre per la pesantezza del debito e per l'incertezza politica, che torna a far fibrillare i mercati. Per questo le misure disposte dal governo, ribadisce il ministro, sono state prese in nome di una strategia comunque «improntata alla prudenza». Ma anche grazie a tali misure il Paese «ha le carte in regola per agguantare questa fase di ripresa e trarne appieno i vantaggi in termini di crescita

e di occupazione». Per questo, invoca il ministro, «dobbiamo fare in modo che questa opportunità non vada perduta in un clima di perdurante instabilità politica».

Ma non tutto è nelle mani della politica o del governo. Se il Tesoro deve controllare che il deficit di bilancio non superi il 3% del Pil sul fronte privato uno sforzo particolare è chiesto anche alle banche. «Riattivare il circuito del credito - dice il ministro - è condizione indispensabile per sostenere lo sviluppo e la crescita. Anche in Italia restano significative le tensioni sull'offerta che si riflettono in una prolungata riduzione dei finanziamenti a imprese e famiglie». Arriva così il terzo appello ai «signori del credito». E tornando sulla legge di Stabilità Saccomanni avverte come sia «evidente che non ci sono soluzioni semplici per reperire ulteriori risorse per concedere sgravi fiscali più ampi». Quello che abbiamo davanti, chiarisce, è «un sentiero stretto: dobbiamo usare le risorse disponibili per dare il massimo supporto all'economia, mantenendo quella prudente gestione della finanza pubblica». Due disegni che si contrappongono: favorire la spesa e puntare ai risparmi. Si tratta di quella crescita sostenibile di cui ancora non si conosce a fondo la formula.

Anche Saccomanni ha rassicurato sulla stabilità finanziaria delle banche («non hanno bisogno dei meccanismi di risoluzione di cui tanto si parla»). I banchieri hanno replicato alle accuse, ricordando come i gruppi italiani abbiano attraversato una crisi prodotta da altri senza chiedere aiuti.



LA PROTESTA



Banchieri in piazza Oggi sciopero contro la disdetta del contratto

Oggi i bancari scioperano, per la prima unitariamente dopo tredici anni, per difendere il contratto nazionale di lavoro che l'Abi, l'associazione delle banche, ha disdetto unilateralmente. Sportelli chiusi e manifestazioni nelle grandi città, con distribuzione di rose ai clienti che non potranno fare le loro operazioni. Già ieri, in occasione della giornata del risparmio, in molte piazze italiane i lavoratori del credito hanno volantinato tra i cittadini per spiegare le motivazioni dello sciopero. Intanto dal governo arriva un primo segnale: il rispondendo a un'interrogazione, il ministro del Lavoro Enrico Giovannini ha garantito «la massima attenzione»

I **diritti** che non sai

LA RUBRICA DELL'INCA.

Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it

inca
il Patronato della CGIL

Sono un dipendente di un'azienda privata affetto da una grave patologia neoplastica. Volevo sapere qual'è il periodo massimo di assenza per malattia prima di superare il termine ultimo possibile di "comporto per sommatoria".

Il lavoratore malato ha diritto alla conservazione del posto di lavoro per un periodo stabilito dalla legge, dal contratto collettivo e dagli usi più favorevoli, ed in base alla qualifica ed anzianità di servizio. Per le patologie gravi, numerosi Ccnl (settore pubblico e privato) prolungano il periodo di comporto, altri lo prolungano del 50% solo in caso di ricovero o per accertata necessità di cura. Esiste anche la possibilità dell'aspettativa non retribuita: il rapporto di lavoro, in questo caso, prosegue per un periodo stabilito senza retribuzione oltre il termine del comporto. Il D.lgs 119/2011 prevede il congedo per cure retribuito (che non intacca il periodo di comporto): i lavoratori mutilati/invalidi civili affetti da riduzione della capacità lavorativa possono, infatti, fruire ogni anno, anche in modo frazionato, di un congedo per cure di 30gg. È obbligatoria l'invalidità superiore al 50% e la necessità della cura in relazione all'infermità invalidante.

Mi chiamo Laura Bianchi: mio figlio è uno studente lavoratore, assunto a tempo indeterminato presso un'azienda metalmeccanica. Adesso è in malattia a causa di una frattura al braccio. Tra qualche giorno dovrà sostenere un esame universitario, può assentarsi durante le ore di reperibilità per visita fiscale?

L'Inps prevede l'assenza dal proprio domicilio nelle ore di reperibilità per la partecipazione a pubblici esami in quanto rientra sia nella casistica della tutela di interessi economici che investono anche i componenti del nucleo familiare, che nella categoria degli eventi che non possono essere rimandati. Tutto deve avvenire dietro previa, tempestiva e circostanziata comunicazione sia al datore di lavoro che all'Inps. Spetta quindi a suo figlio dimostrare che l'assenza dal proprio domicilio durante le fasce orarie di reperibilità, avviene per un motivo necessario, urgente ed indifferibile e che non può essere effettuato in un orario differente da quello di reperibilità. Sarà quindi necessario fornire il datore di lavoro e l'Inps dei documenti anche cartacei sia preventivi che successivi lo svolgimento dell'esame, qualunque ne sia l'esito.

ASSENZE PER MALATTIA